

La cultura cos'è?

**Etimologicamente, dal latino significa «colére»,
coltivare.**

**Coltivare la terra voleva dire conoscere sementi,
stagioni, meteo, sapere quando seminare e
quando raccogliere. Con l'agricoltura si viveva.**

Nessuno può impedire a uno studioso di capire perché il Manzoni avesse attacchi di panico, o perché non riuscisse a parlare in pubblico o non uscisse quando il suolo era bagnato.

Ma nessuno può costringere una piccola azienda ad assumerlo come esperto elettronico.

Anche i latini dicevano che «carmina non dant panem»

**2,5 milioni disoccupati,
ma le aziende non trovano
700 mila unità**

Fonte: Data Room, Istat

**Cosa non funziona?
E perché?**

2 grandi errori della politica italiana

1. **Aver preso sotto gamba la UE (eravamo fondatori) e avere inviato al parlamento europeo trombati, nani & ballerine (vedi Iva Zanicchi e Gerry Scotti). Le conseguenze: svalutazione della politica italiana.**
2. **Aver messo all'Istruzione ministri di serie B, personaggi che si sono limitati a gestire e amministrare il ministero, apportando poche e insignificanti variazioni ai programmi senza accorgersi che la società era molto più avanzata del «t'amo pio bove*» Conseguenze: disoccupati**

***(poesia scritta da un professore universitario dedito a libagioni che, per i suoi comportamenti con le laureande, oggi sarebbe coperto da avvisi di garanzia).**

2 grandi errori della politica italiana

- 1. Al primo errore abbiamo rimediato:** oggi vanno in Europa politici che possono competere alla pari e magari avere qualche vantaggio sui colleghi. Parliamo di David Sassoli, Gentiloni (commissione economica) Irene Tinagli (economista), Calenda, etc
- 2. Al secondo errore perseveriamo nel ripeterlo:** per la politica italiana l'istruzione pubblica non è un processo formativo per preparare giovani adatti a nuovi lavori, ma amministrare insegnanti, presidi e tutto il personale tecnico amministrativo legato alla scuola.

Congiungere l'istruzione col mercato del lavoro è cosa che finora è esclusa dal compito di un ministro.



JERVOLINO



D'ONOFRIO



LOMBARDI



FIORONI



MORATTI



AZZOLINA

HANNO AMMINISTRATO SENZA CAPIRE I NUOVI TEMPI: INNOVAZIONI INSIGNIFICANTI

Cosa hanno fatto i ministri istruzione?

- **Rosa Jervolino:** dispose il ritiro di un fumetto anti-Aids "Lupo Alberto" che informava gli studenti delle scuole superiori sulla modalità di uso del preservativo, suscitando polemiche. E' così che si preparano le generazioni future?
- **D'Onofrio:** anticipò di una settimana l'apertura delle scuole e abolì gli esami di riparazione. Grandioso!
- **Lombardi:** vice presidente di Confindustria con delega all'istruzione, membro di numerosi consigli di amministrazione di società, associazioni, enti, delle università LUISS e Cattolica lasciò l'istruzione com'era.
- **Fioroni:** i docenti degli istituti professionali passarono da 40 ore la settimana a 34 visto che queste scuole "ogni giorno perdono studenti". Aveva capito poco o nulla.

Cosa hanno fatto i ministri istruzione?

- **Letizia Moratti:** «Ho già affidato ad un gruppo di lavoro l'esame di tutti in vista della organizzazione di quelli che potremmo definire gli Stati Generali dell'Istruzione». Ha ispirato Conte. **Risultati vicini allo zero.**
- **Azzolina:** Insegnava in istituto tecnico « quintino Sella» di Biella. Risultati insignificanti forse per colpa della Pandemia che ad intermittenza ha fatto aprire e chiudere le scuole. E' scivolata sui banchi a rotelle. **Non sarà ricordata.**

5 ministri dell'Istruzione, tutti di serie B. Le loro riforme si sono limitate ad aggiungere/togliere un esame o farlo passare da orale o scritto. Nessuno ha avuto l'intelligenza di coniugare scolarità a possibilità di lavoro. Siamo rimasti alla riforma Gentile del 1923 quando si esaltava il «*t'amo pio bove*» del Carducci, **ma stava nascendo il radar e la Kodak**

La morale

- Per note leggi di mercato, se cerco un informatico e la scuola sforna persone che sanno a memoria *«t'amo pio bove»*, la mia azienda resterà senza informatico e perderà produttività, e il carducciano resterà senza lavoro gravando sui pochi che ce l'hanno.
- E' così che l'Italia resta indietro.
- L'istruzione, con qualche piccola variazione, è rimasta alla riforma Gentile del **1923**.
- I sedicenti ministri dell'istruzione degli ultimi 30 anni: Jervolino, D'Onofrio, Lombardi, Fioroni, Moratti, Azzolina, si sono limitati a eliminare prove scritte, riammetterle, eliminare materie, creare banchi a rotelle; **ma una riforma che facesse incontrare domanda e offerta, niente di niente.**

La morale

- Se l'Italia resta indietro non diamo sempre le colpe alle aziende o ai bamboccioni.
- La colpa è di aver nominato ministri dell'istruzione non adeguati da un punto di vista del mercato del lavoro che credevano che non fosse di loro competenza.
- E anche i sindacati che vivono quotidianamente i problemi connessi alla disoccupazione hanno le loro colpe.
- **Così oggi, in piena pandemia, due milioni e mezzo di giovani sono disoccupati e migliaia di aziende perdono lavoro per non riuscire a trovare il personale giusto.**

Di questo la politica, quella capace, dovrebbe occuparsi, ma è più facile mirare a metter le mani sui 200 miliardi della UE che tanto qualche briciola resterà fra le mani!

Disoccupati, ma aziende non trovano

- Dall'inizio della crisi l'Italia ha perso 400 mila posti di lavoro. A marzo, tolto il blocco dei licenziamenti, andrà peggio: si stima più di 300 mila nuovi disoccupati che si aggiungeranno ai **2,5 milioni di oggi**.
- Tutto questo farà aumentare le persone che hanno diritto a sussidi. A giugno incassavano disoccupazione **1,3 milioni** e altrettanti prendevano il reddito di cittadinanza (lavorando in nero).
- A pagare sono 23 milioni di occupati, cioè il 60 % della popolazione attiva. E questo perché oltre ai disoccupati ci sono anche 13,5 milioni di inattivi e scoraggiati, soprattutto giovani che non cercano un posto convinti di non trovarlo.
Totale: 23 ml lavorano, 17 NO!



Mercato del lavoro

Dati in milioni

25,3

FORZA LAVORO

13,5

INATTIVI
non cercano lavoro

22,9

OCCUPATI

2,5

DISOCCUPATI

+

DA MARZO 2021
250/300 mila
disoccupati
perché cade il blocco
licenziamenti

Disoccupati, ma aziende non trovano

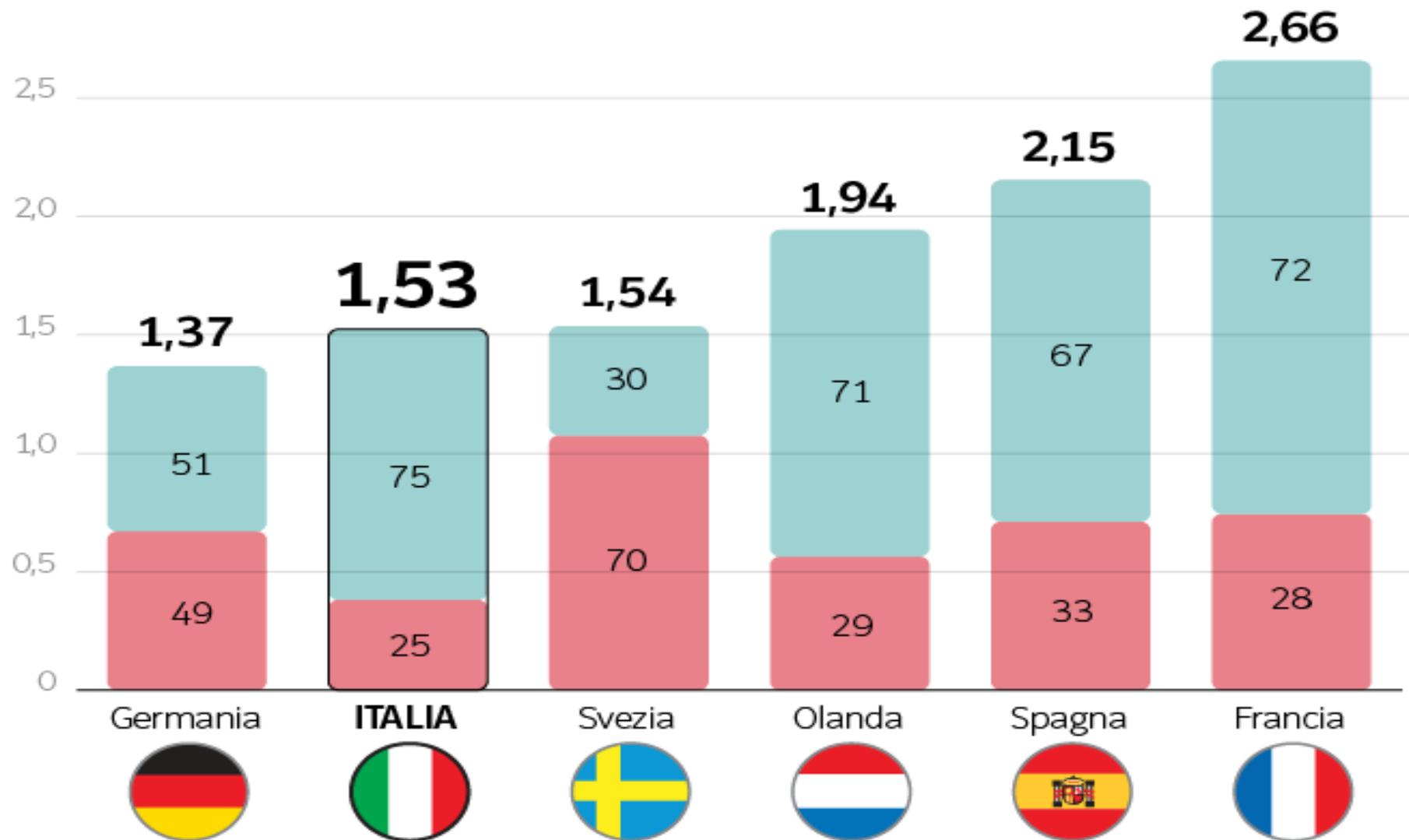
- Nell'attesa bisogna potenziare le politiche per il lavoro:
- l'Italia: spende l'1,53% del Pil
- Spagna: il 2,15%
- Francia: il 2,66%
- Solo la Germania spende meno avendo un minore numero di disoccupati.
- Ma anche quel poco che spende l'Italia è speso male perché non esiste uno strumento che faccia incontrare richiesta di lavoro con lavoratori adatti.
- Mancano tecnici e i licei sfornano letterati, esperti di filosofia e infarinati di matematica.

Spesa per le politiche del lavoro

(dati in percentuale sul Pil, 2018)

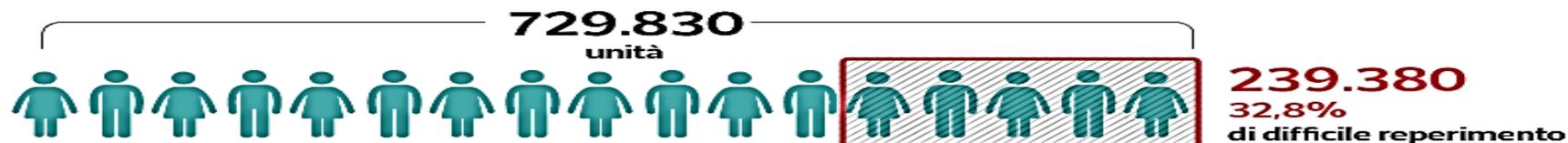
Politiche attive
Aiuti e servizi per trovare lavoro

Politiche passive
Assegni di disoccupazione e cassa integrazione



Disoccupati, ma aziende non trovano

- Occorre fare incontrare chi è disoccupato con il lavoro che c'è e che gli si confà. Troppo spesso non succede.
- La Euroedile srl di Treviso vorrebbe assumere operai specializzati nella costruzione di ponteggi, ma non li trova.
- Area, vicino a Como, anche adesso in piena pandemia sta cercando giovani ingegneri senza successo. Nella provincia di Reggio Emilia in questo momento mancano all'appello 166 operai richiesti dalle aziende meccaniche, ma anche 84 autisti, 62 muratori, 18 ingegneri.
- Unioncamere ha appena reso note le richieste di impiego dei prossimi tre mesi a partire da dicembre 2020:
730mila unità, dai dirigenti ai tecnici, dagli impiegati fino agli addetti alle pulizie. Ebbene, un terzo di queste figure non si trovano.



LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Di difficile reperimento in % Entrate previste

Dirigenti	46%	1.122 scoperti su 2.440
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	44,7%	25.814 / 58.670
<i>di cui</i>		
Scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	59,6	15.980
Scienze gestionali, commerciali e bancarie	43,4	10.010
Ingegneri e professioni assimilate	40,4	10.010
Professioni tecniche	41,4%	50.065 / 120.930
<i>di cui</i>		
Distribuzione commerciale e professioni assimilate	55,2	11.240
Gestione dei processi produttivi di beni e servizi	48,9	8.480
Informatici, telematici e delle telecomunicazioni	47,4	10.380
Impiegati	19,1%	12.576 / 66.190
<i>di cui</i>		
Gestione amministrativa della logistica	25,1	5.690
Gestione economica, contabile e finanziaria	18	5.780
Accoglienza e all'informazione della clientela	16,2	15.620
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	30,6%	48.537 / 161.790
<i>di cui</i>		
Addetti nelle attività di ristorazione	39,6	64.260
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	37,6	13.420
Addetti alle vendite	20,8	62.020
Operai specializzati	42,1%	52.983 / 126.150
<i>di cui</i>		
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori	53,8	20.770
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori, carpenteria	52,2	13.230
Artigiani e operai addetti alle rifiniture delle costruzioni	45,1	20.280
Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili	33%	34.409 / 104.270
<i>di cui</i>		
Conduttori di veicoli a motore	39,8	46.450
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	31,1	7.610
Conduttori di macchine movimento terra	24,8	12.580
Professioni non qualificate	19,3%	17.252 / 89.390
<i>di cui</i>		
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	20,3	50.310
Personale non qualificato addetto alla consegna merci	19	23.860

● **Professioni non qualificate**

19,3%



89.390

di cui Personale non qualificato nei servizi di pulizia

20,3



50.310

Personale non qualificato addetto alla consegna merci

19



23.860

Fonte: Excelsior - Anpal

Disoccupati, ma aziende non trovano

- Il portale che doveva incrociare domanda lavoro/offerta doveva crearlo il presidente dell'Anpal, certo Domenico Parisi, scelto dai 5S portando in Italia il miracoloso software del Mississippi che non è riuscito a far nulla.
- Sullo stesso terreno sono falliti a partire dagli anni '90 diversi progetti, dal sistema informativo lavoro, alla Borsa lavoro. Non è un'ambizione velleitaria, altri Stati ce l'hanno. Sul portale nazionale cliclavoro non ci sono offerte.
- Su quello francese (emploi.fr) invece ieri c'erano 620 posti. Per fare qualcosa di simile a casa nostra, oltre a riunire su un unico portale le offerte dei principali motori di ricerca privati, le Regioni dovrebbero smettere di tenere per sé le banche dati, ma dividerle, e poi collaborare seriamente con l'Agenzia nazionale per le politiche attive (Anpal).

Disoccupati, ma aziende non trovano

- Fino a oggi le politiche del lavoro si sono fatte dando soldi. Soldi ai disoccupati per arrivare a fine mese (si chiamano «politiche passive» e da sole fanno il 75% di tutta la spesa), oppure soldi alle imprese sotto forma di incentivi per assumere.
- Una strada che non risolve niente, perché non puoi erogarli per sempre, e togliere gli incentivi è come sospendere la tachipirina a chi ha l'influenza: poi la febbre ritorna.
- Per gli incentivi all'impiego in Italia sono Stati mobilitati 4,3 miliardi nel 2018 in Italia contro 0,8 in Germania, 0,7 in Francia e 1 in Spagna. **In compenso spendiamo pochissimo in servizi per aiutare i disoccupati a trovare un altro posto di lavoro.**

Disoccupati, ma aziende non trovano

- Un passo avanti è stato fatto nel 2016 con l'introduzione del cosiddetto «assegno di ricollocazione»: una dote ai centri per l'impiego da 500 fino a 5.000 euro per ogni disoccupato, a seconda della difficoltà di ciascuno a farsi assumere.
- Collocare chi perde il lavoro a 50 anni, per esempio, richiede più ricerca e impegno. **Peccato che poi il governo Renzi non lo abbia finanziato.** Ci ha pensato il governo gialloverde con 350 milioni euro, ma ha circoscritto l'assegno ai soli percettori del reddito di cittadinanza in grado di lavorare: 1.369.000 persone.
- Questo sulla carta. Perché nella pratica il servizio è stato fornito solo a 429 persone. Uno dei motivi? I centri per l'impiego non sono dotati di personale sufficiente e adeguatamente formato

Disoccupati, ma aziende non trovano

- Per fare funzionare l'assegno di ricollocazione è necessario quindi riqualificarli: oggi nei centri per l'impiego pubblici si registrano solo le pratiche.
- Ad aiutare chi cerca lavoro a compilare un curriculum o a metterlo in contatto con le aziende non basta la scorciatoia dei navigator, assunti a termine da Anpal servizi, **e che a fine aprile 2021 saranno essi stessi senza lavoro visto che non hanno combinato nulla.**
- Servono i concorsi delle Regioni, visto che è loro competenza.
- Nel lavoro di assistenza ai disoccupati è necessario coinvolgere anche le agenzie private, studiando un sistema di compensazione proporzionato al reale lavoro svolto e favorendo il loro insediamento dove sono i disoccupati: cioè al Sud.

Disoccupati, ma aziende non trovano

- Anpal dovrà coordinare la misura con le Regioni che già la hanno introdotta: Lombardia e Veneto.
- E applicare la legge dove dice che se le Regioni non garantiscono i servizi di ricollocazione ai cittadini subentra lo Stato, commissariando i centri per l'impiego inadempienti.
- Infine lo strumento della ricollocazione deve tornare ad includere la grande platea dei disoccupati, e sarebbe ragionevole garantire questi servizi su base volontaria anche a chi è in cassa integrazione straordinaria e alle donne che vogliono tornare al lavoro dopo avere curato i figli.
- **Comunque ancora una volta si assiste all'arroganza delle Regioni che troppo vogliono senza saper concludere. Cercar lavoro non comporta «movimento di denaro», ma fatica.**

Perché i centri per l'impiego non funzionano

Fondi stanziati per il ricollocamento

350 milioni di euro

RISULTATO

percettori di reddito di cittadinanza che potrebbero lavorare

1.369.779



hanno potuto contare sui servizi di ricollocazione

429



1



Personale **insufficiente** e non formato

2



Troppo occupati a svolgere **compiti burocratici**

3



Non dialogano con le banche dati di **Inps e Miur**

4



I corsi di formazione regionale non sono in base alle necessità delle aziende ma all'**offerta delle scuole**

5



Non offrono alle imprese un **servizio di preselezione dei candidati**

6



Manca una **banca dati nazionale**, sul portale **diclavoro** zero offerte

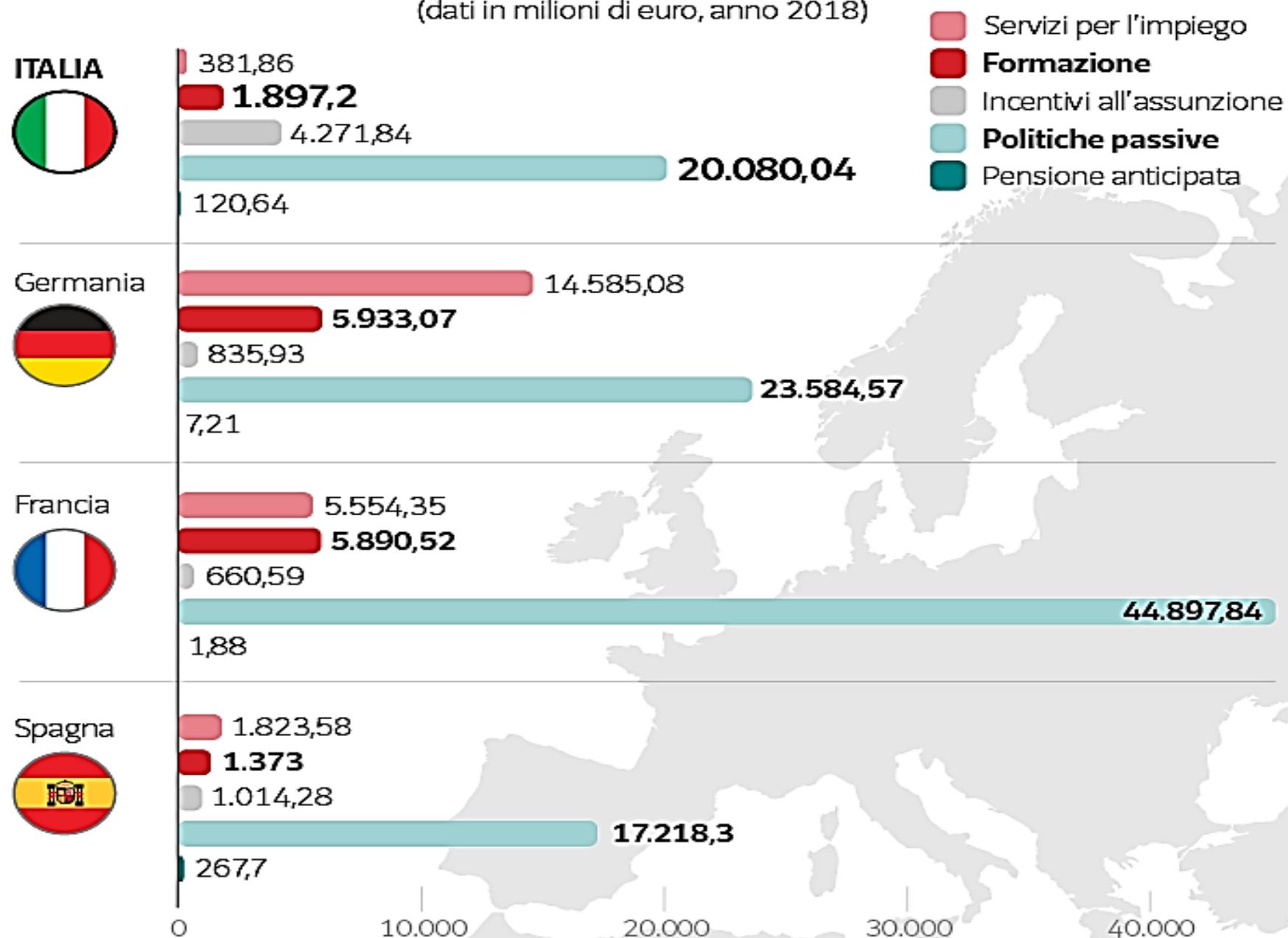


Disoccupati, ma aziende non trovano

- Quando a un disoccupato mancano le competenze che il mercato richiede, la formazione fa la differenza.
- Oggi in Italia per tutta la formazione professionale (giovani, senior, disoccupati e lavoratori) nel 2018 abbiamo speso, grazie anche ai fondi Ue, 1,9 miliardi, contro i 5,9 sia di Francia che Germania.
- Di formazione per i disoccupati, in Italia ne facciamo poca: sul piatto circa 300 milioni di euro. La competenza è delle Regioni che decidono quali corsi bandire e quali organizzazioni accreditare. La programmazione dei corsi non è legata ai reali bisogni delle imprese, ma nella maggior parte dei casi si tratta di generiche lezioni di informatica o di inglese, dalle quali si esce con un attestato di frequenza che non serve a niente.

Spesa per tipo di intervento

(dati in milioni di euro, anno 2018)



Fonte: Elaborazione Ptsclas su dati Eurostat, anno 2018

Disoccupati, ma aziende non trovano

- La programmazione sull'offerta formativa professionale è fatta dal Ministero dell'Università e dell'Istruzione insieme con le Regioni.
- La Ministra Azzolina, invece che escogitare banchi con ruote, riformi l'istruzione
- Ma l'istruzione da molti non incontra la domanda di lavoro. E così molti ragazzi si diplomano in settori che «non tirano». Sono i disoccupati di domani. Questo accade perché contano solo le specializzazioni che scuole e università sono in grado di offrire. **Gli Istituti tecnici superiori sfornano ogni anno meno di 4.000 diplomati, mentre le imprese ne cercano 20.000.** Nei prossimi anni usciranno dalla scuola **85.300** giovani con qualifiche professionali contro i **155.700** richiesti.
- Chi si occupa di «demografia professionale» dieci anni fa sapeva che oggi non avremmo avuto medici e infermieri a sufficienza, ma non è stato ascoltato. E ora raccogliamo i risultati.

disoccupati, ma aziende non trovano

Giovani: la formazione che manca

QUALIFICHE PROFESSIONALI

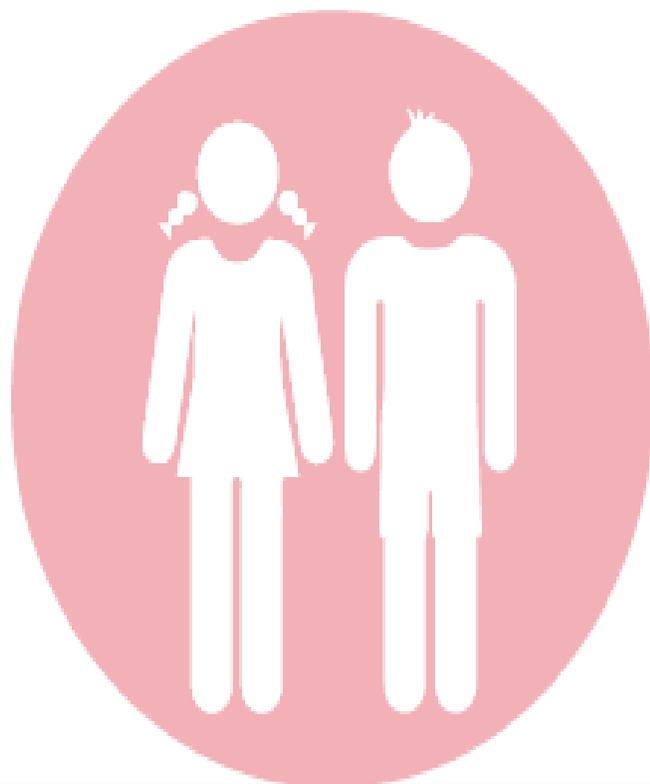
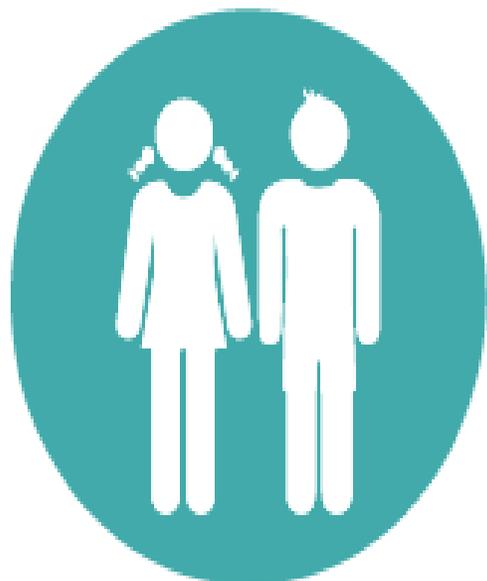
ogni anno

155.700

richiesti

85.300

in uscita



ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (ITS)

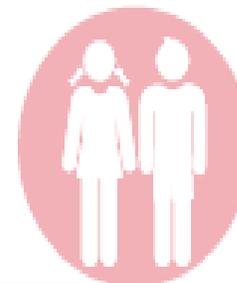
ogni anno

20.000

richiesti

4.000

in uscita



Disoccupati, ma aziende non trovano.

- Per investire nelle politiche per il lavoro oggi i soldi ci sono. **Il governo ha stanziato 500 milioni di euro per le cosiddette politiche attive.**
- **Altri tre miliardi in tre anni arriveranno dal Recovery Fund.**
- Non si è ancora capito, però, come tutti questi soldi saranno spesi. Per cambiare direzione va messa in piedi una riforma dove il ministro dell'educazione programmi le materie dove prepararsi con il supporto dei piani regionali, nazionali, di Unioncamere, di Confindustria, fino far collimare domanda e offerta di lavoro. **Ci vorrà qualche anno, ma questo significa avere una visione di Paese che non si fermi alle prossime elezioni.**